

L'intervista

Renato Costa, segretario della Cgil medici: i controlli sono ancora troppo pochi

“Questa è solo la punta di un iceberg qui si nasconde il vero buco del sistema”

A Palermo c'erano medici autorizzati all'intramuraria che dichiaravano 5 mila euro di reddito

C'è chi fa cinque esami al mattino in ospedale e quindici nel suo studio di pomeriggio, come non pensare alle truffe?

L'unica indagine della Guardia di finanza rivelò che moltissimi camici bianchi non rilasciavano la fattura

“I reparti sono ingabbiati dalle liste d'attesa, ma negli studi c'è un grande fermento”

«Ci sono medici, in regime di cosiddetta extramoenia, che non potrebbero ricoprire incarichi di vertice nei nostri ospedali. E invece così non è. Ci sono medici in regime di intramoenia allargata che la mattina fanno cinque esami in ospedale, e il pomeriggio ne fanno 15 nel proprio studio. In queste vicende sfioriamo la truffa». Renato Costa, il segretario regionale della Cgil medici, rilancia l'annuncio fatto a Messina dall'assessore regionale alla Sanità Massimo Russo: bisogna fare chiarezza sul rapporto fra pubblico e privato nella sanità siciliana.

I controlli sono stati mai fatti?

«Mai, eccetto quelli della Guardia di finanza, che anni fa rilevò come una percentuale altissima di medici palermitani non rilasciasse la fattura. Per il resto, sui controlli che dovrebbero essere fatti dall'assessorato regionale alla Sanità, abbiamo sempre assistito alle solite di-

chiarazioni di principio. Ben vengano le verifiche annunciate da Russo. Basterà poco, come annunciamo da anni, per scoprire le distorsioni del sistema».

Possibile che mai nessun responsabile aziendale si sia accorto che l'attività pubblica va troppo spesso a rilento, ingabbiata dalle liste d'attesa, e che negli studi privati c'è un grande fermento?

«A dire il vero, qualcuno si è mosso, e con decisione. Il direttore generale del Policlinico di Palermo, Mario La Rocca, ha guardato dentro i fascicoli dell'intramoenia allargata e si è ac-

corto che i suoi medici avevano redditi da fame. Anche meno di 5.000 euro all'anno. E allora ha fatto una cosa semplice: ha mandato una lettera, dicendo che non avrebbe più autorizzato l'attività di intramoenia negli studi privati se i pazienti erano così pochi».

La Rocca ha puntato alla questione più spinosa.

«L'intramoenia allargata è il vero buco della sanità. Il responsabile del reparto fa presente che non c'è spazio per l'attività di intramoenia in sede, il medico mette allora a disposizione il suo studio. E viene così autorizzato alle visite. Chi controllerà quanti clienti vengono visitati e quante fatture vengono emesse?»

Appunto, chi controllerà?

«L'attività di intramoenia dovrebbe essere fatta in una casa di vetro».

Dietro quella lite scoppiata a Messina in sala parto c'erano probabilmente anche rivalità dovute a impegni professionali esterni alla struttura pubblica. È un caso isolato?

«Il caso Messina è la punta di un iceberg. C'è il tema del rapporto fra pubblico e privato, ma anche quello della presenza di figure non autorizzate in reparto, che non riguarda solo il Policlinico, ma anche gli altri ospedali, spesso pieni di cosiddetti medici volontari. Tutte queste presenze non autorizzate finiscono per sofferire ai vuoti di organico. C'è da riflettere seriamente sulle carenze nella nostra sanità».

s.p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

